

SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA
- FIRENZE -

Firenze, 21/11/1999

ALLEGATO: 1
Dott. Luca Fedeli
ARCHEOLOGO DIRETTORE

Al Soprintendente
SEDE
Mef

OGGETTO - Chiusi della Verna (AR), voc. Passo di Serra. Indagine archeologica del maggio-giugno 1999: **relazione**.

Nel maggio e nel giugno scorsi, su richiesta del Gruppo Archeologico Casentino -che ha liberamente fornito la manodopera necessaria al movimento-terra e ha curato la documentazione fotografica e quella grafica (ultimamente fornite, in copia, a quest'Ufficio)⁽¹⁾- ho diretto l'indagine in oggetto, condotta con ricorso ad analisi di tipo stratigrafico⁽²⁾.

L'opportunità di accedere alla richiesta del volontariato archeologico casentino era nata dalla voce locale di una vecchia presenza -sul posto- di una torre ormai scomparsa, ma soprattutto dalla segnalazione di ritrovamenti di reperti scheletrici umani rivolta da abitanti della vicina, eponima frazione di Serra. La vecchia importanza della strada transappenninica del passo omonimo⁽³⁾, d'altra parte, ha costituito ulteriore incentivo al saggio, trovandosi essa su una delle sole quattro fasce viarie d'importanza che -nel medioevo- collegassero Roma e l'Italia peninsulare al resto d'Europa⁽⁴⁾.

I saggi hanno riguardato l'area subito sovrastante il passo di Serra. Hanno avuto luogo pochi metri a monte di questo, sul suo lato SE, e immediatamente a Ovest della linea di spartiacque che separa la Toscana dalla Romagna (v. "Allegato I.A"). Ivi, in un ristretto settore di radura, apparivano una serie di lastre in arenaria, alcuni frammenti di ossa umane (quelli cui si riferiva la segnalazione citata) e uno di laterizio antico.

Il 15 maggio vi è stato dunque quadrettato un primo settore di 4 x 4 m, parallelo allo spartiacque menzionato ("Settore A"). Dopo l'asportazione dello strato di terreno superficiale, provvisto di uno spessore di 15-20 cm e caratterizzato da un terreno nerastro ricco di humus e di resti di recenti fuochi di cacciatori (in bivacco, alla posta stagionale), sono state evincentate le tracce di tre strutture murarie (US 2/a; 2/b; 2/c), elevate in locale pietra arenaria priva di evidenti tracce di lavorazione e conservatesi -dato il loro avanzatissimo stato di crollo- solo per pochissime assise (dia S.A.T. nn. neg. 71315-20).

Tra le strutture murarie citate, distanti fra sé circa 120 cm e disposte a formare un piccolissimo "ambiente" quadrangolare (v. "Allegato I.B"), veniva messa in evidenza uno strato (U.S. 1) contraddistinto da terreno scuro, ricco di particelle carboniose, privo di reperti e caratterizzato da uno spessore di circa 50 cm.

Le pietre di crollo della struttura (US 2/a e 2/c) si appoggiavano su lastre in arenaria, poste a formare una possibile pavimentazione, evidente soprattutto all'esterno della struttura sul lato NE (US 3; v. *ibidem*). Una volta rimosse la struttura 2/a e le lastre, è comparso uno strato di terreno grigiastro (US 6) caratterizzato da friabile consistenza e da uno spessore di circa 20-25 cm (dia S.A.T. nn. 71326-29) nonché

(1) La presente relazione fa costantemente riferimento a diapositive S.A.T. (provvedute dal Gruppo Archeologico Casentino) e ai grafici contenuti nel quaderno accluso (anch'esso curato al G.A.C.)

(2) L'indagine si è svolta nei fine-settimana del 15-16 e 22-23 maggio nonché del 26-27 giugno. Hanno partecipato i signori Piero Albertoni, Ubaldo Barelli, Pietro Biffi, Romano Brezzi, Bruno Buratti, Mauro Cacioli, Roberto Ciabatti, Massimo Ducci, Salvatore Galastri, Giampiero Grifoni, Giorgio Innocenti, Silverio Lippi, Gabriella Martinelli, Enzo Martini e Lorena Venturini.

(3) V. da ultimo A. Fatucchi, "Le vie di Romei dell'Europa centro-settentrionale attraverso il territorio aretino", in *Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze*, n. s., 58, 1996, p. 265 sgg. L'autore -fin dai primi anni Settanta ("Le strade romane del Casentino", *ibid.*, 42, 1970-72, p. 250 sg. e nota 45)- sostiene l'antichità della direttrice e ritiene che a essa si sia riferito T. Livio (XXXI.2; XXXIII.37) nel riportare le campagne romane del 201 e del 196 a.C. contro gli Umbri transappenninici.

(4) Cfr., per es., R. Stopani, *Le vie di pellegrinaggio del medioevo. Le strade per Roma*, Roma 1986, p. 52.



